



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

15 – 17 marzo 2014

### **ARGOMENTI:**

- Uisp contro il razzismo: a Forlì il Casablanca è sceso in campo domenica. Il campionato è ripreso regolarmente. Ora quattro squadre si rifiutano di giocare: " ma quale razzismo..."
- Dalle Onlus allo sport, così si partecipa al cinque per mille.

# Il caso razzismo con i marocchini suona sinistro

Il presidente della squadra sotto accusa è un politico di Sel, l'allenatore un sindacalista Fiom. Quattro club si fermano: «Noi siamo innocenti»

LA GAZZETTA DELLO SPORT

LUNEDÌ 17 MARZO 2014

DAL NOSTRO INVIATO  
**SEBASTIANO VERNAZZA**  
@GazzaVernazza  
FORLÌ

Il Casablanca va in campo, ma quattro club si ammutinano. Centro sportivo Buscherini di Forlì, campionato Uisp della Romagna, categoria Eccellenza: il Casablanca, squadra di tutti marocchini che voleva ritirarsi perché vittima di razzismo, gioca e perde 0-1 contro il Castelnovo Meldola. Le maglie nere con la scritta «No al razzismo», la bandiera marocchina rosso-stellata e la preghiera ad Allah prima del calcio d'inizio, con citazioni di versetti del Corano. La partita è lo sfondo, la cornice del quadro che sarebbe questa piccola storia ignobile. Più si entra nei particolari e più si intuisce che non ci saranno vincitori. A bordo campo fa discutere la protesta di quattro società del torneo: Juventinità, Polis, Leoncelli e Bertinoro hanno deciso di fermarsi per protesta, non accettano di passare per razzisti. Perderanno a tavolino le rispettive gare saltate e puntano tutto sul faccia a faccia coi marocchini, domani nella locale sede dell'Uisp: «Ci dobbiamo chiarire da uomini».

**Doppia versione** Una settimana fa, in Casablanca-Juventinità, c'è stato un episodio di razzismo, ma non tutti i protagonisti lo raccontano allo stesso modo. I marocchini affermano che un giocatore della Juventinità a fine primo tempo avrebbe detto a uno di loro: «Questa è casa mia e tu torna a casa tua» e aggiungono che all'andata subirono offese peggiori. Giuseppe Giletto Lazzaro, dirigente dell'Uisp, ha parlato con l'arbitro e aggiunge un tassello: «Alla fine del primo tempo ci sono state

scintille e uno dei marocchini ha detto a un avversario: "Calmatevi, qui siamo a casa nostra". Si riferiva al fatto che il Casablanca per calendario giocava in casa. Al che l'italiano ha replicato: "Casa vostra? Questa è casa mia, sei tu che sei ospite". Poi il giocatore della Juventinità si è scusato». Il presidente del Casablanca, Farouk Rahel, operaio in una fabbrica di divani e da 13 anni in Italia, va oltre le sfumature: «E' stato soltanto l'ultimo episodio di una lunga serie. Siamo da tre anni in questo campionato e ne ho sentite di tutti i colori. Ci urlano: "Siete degli animali", "Salite sui cammelli"; "Prendete il gommone e ritornate in Marocco", "Marocchini di merda". A dirci queste cose sono persone del pubblico e calciatori avversari». Con ogni probabilità il giudice dell'Uisp decreterà la sconfitta per 0-3 del Casablanca nella gara «incriminata», perché pare proprio che i marocchini abbiano schierato un ragazzo squalificato. Rahel nega l'irregolarità, ma l'Uisp la conferma. Voci di popolo sussurrano che nel Casablanca ci siano stati tesseramenti «allegri» e che alcuni giocatori non siano a posto coi permessi di soggiorno. «Il 60 per cento dei nostri calciatori è disoccupato», ammette Rahel.

**Contraddizioni** La Juventinità, club accusato dell'ultimo presunto episodio di razzismo, fa riferimento a un'associazione di tifosi juventini a Forlimpopoli. Caso vuole che il presidente sia un consigliere comu-

nale di Sel, il partito di Nichi Vendola, e che l'allenatore sia un sindacalista della Fiom, l'ala dura e metalmeccanica della Cgil. Comunisti e razzisti? Ossimoro, contraddizione in termini. Giorgio Bonoli, presidente del club e consigliere comunale di Sel, 59 anni, operaio in una ditta di ceramiche, il giorno del misfatto non c'era: «Ero in Africa, nel deserto tra Sudan e Egitto, impegnato in un progetto a sostegno di un gruppo di beduini». E l'allenatore della Juventinità, Gabriele Severi, lavoratore delle industrie Marcegaglia e delegato Fiom, in questi giorni è impegnato nei presidi contro la chiusura dello stabilimento Electrolux di Forlì. Che intreccio bestiale, che beffa colossale. I calciatori di una formazione che dovrebbe essere «equa e solidale»

per definizione coinvolti in una storiaccia simile. «Calma», dice Bonoli il presidente, «non affrettiamo le sentenze e non criminalizziamo nessuno. Appuriamo i fatti. Se saranno accertate responsabilità, prenderemo provvedimenti». Di primo acchito il Casablanca discriminato sembrava disegnato apposta per un'incursione della Nazionale di Cesare Prandelli: gli azzurri in allenamento al Buscherini contro il razzismo. Il c.t. però prende tempo, bisogna che la polvere si depositi per vederci più chiaro. I marocchini di Forlì sono delusi dai calciatori di Serie A originari del Marocco: «Benatia, Taarabt e El Khaddouri potevano mandarci messaggi di solidarietà, ma non si sono fatti vivi», sospirano con la tristezza negli occhi.



# Il Casablanca torna in campo quattro club sbattono la porta

● Dopo l'annuncio del ritiro per gli insulti razzisti, la squadra dei marocchini di Forlì non si ferma. Monta la protesta: «Accuse infondate, serve chiarezza»

LORENZO LONGHI  
FORLÌ

L'ottimismo è nel domani, nelle voci di quei bambini che partite come questa le giocheranno fra una quindicina d'anni. Sono i figli degli immigrati marocchini di Forlì, alcuni dei quali sono seduti sulla tribunetta metallica del campo a tifare per amici e parenti che, in campo, stanno sfidando il Castelnuovo con la maglia del Club Casablanca, la squadra della comunità nordafricana. I bambini di cui sopra, una manciata, giocano con un pallone minuscolo sul piccolo campo a fianco, assieme ad altri coetanei. Scena marginale, non fosse che uno dei ragazzini, immigrati ormai di seconda o terza generazione, canticchia l'inno nazionale italiano. Il bambino non se ne rende nemmeno conto, ma in una giornata in cui la parola d'ordine è integrazione, il suo è lo spot migliore. Ma gli spot non raccontano mai tutta la verità e così, ieri, quella che doveva essere la giornata della pacificazione nel campionato amatoriale della Uisp di Forlì-Cesena ha visto ulteriormente scaldarsi gli animi tra buonismo di facciata e mosse inaspettate.

Con ordine, allora. Alla mattina, al campo Buscarini di Forlì, in campo è andato appunto il Club Casablanca, la squadra che, per attirare l'attenzione sugli insulti razzisti di cui da anni viene fatta oggetto da alcuni avversari, aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi dal torneo. «Ogni volta è così, non ne possiamo più, adesso basta», si era sfogato il capitano Rachid Hansal. Il sabato precedente la squadra, formata tutta da ragazzi di origine marocchina, aveva battuto 3-0 la Juventinità Forlimpopoli al termine di un incontro tesissimo, culminato con gli insulti a sfondo razziale, peraltro sempre smentiti da dirigenti e tecnici della Juventinità. Una decisione drastica che ha fatto clamore, tanto da convincere Uisp a sospendere il campionato e il Comune di Forlì a ricevere in municipio la società, conferendo agli atleti che avevano denunciato il razzismo la massima onorificenza cittadina,

il Sigillo di Caterina Sforza. In quella sede, la società aveva annunciato l'intenzione di tornare sui propri passi e di proseguire il campionato, per non darla vinta ai razzisti. Così ieri mattina il campo Buscarini di Forlì è stato teatro di un evento anche mediatico: raramente per una partita Uisp di fine campionato, con nulla in palio, si sono viste tante persone (circa duecento), e mai tre telecamere. Del resto, doveva essere l'incontro riparatore, quello dell'integrazione, della normalità: la scritta "no al razzismo" campeggiava su un lenzuolo all'ingresso degli spogliatoi e, in bella evidenza, sulle maglie nere del Club Casablanca. È andata come doveva andare: più che discreta correttezza in campo (con il Castelnuovo alla fine vittorioso 1-0), inclusiva l'atmosfera fuori.

Apparentemente perfetto. Ma, al di là del chiaro segnale lanciato dalla Uisp, la strada è ancora lunga. Anche perché tutto nasce da un concentrato di antisportività, la sfida precedente fra Casablanca e Juventinità, da lasciare alibiti. Quel giorno il Club Casablanca

aveva schierato un giocatore squalificato iscrivendolo a referto con il nominativo di un altro tesserato: un illecito che, volendo scherzarci su, dimostra la piena integrazione della società nello spirito del calcio italiano. Verificato l'accaduto, i dirigenti della Juventinità hanno presentato reclamo all'organo giudicante della Uisp. È lì che la situazione è precipitata: l'annuncio del ritiro per gli insulti razziali del Club Casablanca - insulti però ufficialmente mai finiti a referto - è di mercoledì scorso ed è pertanto successivo al reclamo della Juventinità. Una coincidenza che in molti fra i dirigenti delle altre società partecipanti al torneo ritengono sospetta e mirata a far passare in secondo piano l'irregolarità. Tanto che lo stesso sindaco di Forlì Roberto Balzani, al momento della consegna della onorificenza, non ha potuto che stigmatizzare il dolo sportivo: «Si giochi con correttezza - ha detto - e il razzismo non sia copertura di eventi nei quali le regole si rispettano sempre». Toccherà al giudice sportivo Uisp, questa settimana, sanzionare chi di dovere.

Se poi alla fama di squadra scorretta del Casablanca è all'invidia di alcune avversarie per gli aiuti che il club riceve dalla Uisp - che ne garantisce e facilita l'iscrizione al campionato - si aggiunge un razzismo latente che spesso esplo-

de, ecco spiegato come il caso Casablanca fosse una miccia destinata ad essere prima o poi accesa. E il fuoco delle polemiche, dopo Club Casablanca-Castelnuovo, invece che sopirsi è ulteriormente divampato perché, nel pomeriggio, ben quattro club del medesimo campionato (la stessa Juventinità, Leoncelli Forlimpopoli, Bertinoro e Polis Romagna Forlì) hanno fatto saltare il banco, annunciando di non voler scendere in campo sino a quando non

sarà stata chiarita a livello mediatico e istituzionale, l'infondatezza delle accuse di razzismo rivolte negli ultimi giorni alle squadre da tesserati del Club Casablanca.

Anche per questo domani la Uisp locale terrà un incontro con tutti i club affiliati per discutere dell'accaduto. Perché forse, anche allo sport di base, è proprio questo che manca: il dialogo. E pensare che basterebbe prendere esempio dai bimbi del campo accanto.

L'Unità lunedì 17 marzo 2014

## ANSA/ Razzismo: Casablanca in campo, altri club 'ora stop noi'

ANSA

Protesta altre squadre: 'Non siamo razzisti'. E' ancora polemica (Di Fausto Fagnoni) (ANSA) - FORLI', 16 MAR - Ma quale razzismo, tutt'altro. Il Casablanca torna in campo, ma altri quattro club si rifiutano di giocare. Almeno fino a quando non sara' chiarita la vicenda che ha portato la squadra di marocchini immigrati a ritirarsi dal torneo Uisp, e non saranno ritirate le accuse di razzismo, a loro dire non vere. Per sostenere l'infondatezza delle accuse indirettamente giunte loro, quattro squadre del campionato Uisp di Forli hanno infatti scelto di non giocare finche' non si sara' chiarita la vicenda innescata dal clamoroso annuncio del Casablanca, di abbandonare il torneo per le offese razziste, poi rientrato con il sostegno Uisp. Si tratta di Juventinita', Leoncelli di Forlimpopoli, del Polis Romagna di Forli' e del Bertinoro Il Club Juventinita', in particolare, nell'ultimo turno aveva giocato col Casablanca e in quella gara ci sarebbe stato l'episodio contestato. Con il Leoncelli di Forlimpopoli dovevano giocare ieri e non lo hanno fatto; Polis Romagna di Forli' e Bertinoro hanno per ora solo annunciato che non andranno in campo sin quando non sara' chiarito tutto. Stamani le quattro squadre hanno inscenato un quadrangolare per dimostrare che comunque ci tengono a giocare. Al Casablanca che parla di "goccia che ha fatto traboccare il vaso", alludendo a precedenti episodi, i club rispondono: non siamo razzisti, non giocheremo, finche' non sara' dimostrato che non lo siamo. Tutto questo nel giorno in cui il Casablanca torna a giocare. Non era una partitella, era la foto delle contraddizioni di un mondo globalizzato. E infatti c'era il pubblico delle grandi occasioni, una folla di oltre un centinaio di persone sugli spalti, sei telecamere e un nugolo di giornalisti. La partita che ha fatto deflagrare il problema del razzismo anche sui campetti di periferia sui media di tutt'Italia finisce con la sconfitta abbastanza clamorosa in casa, 0-1, per il Casablanca. Il caso vuole che a battere il Casablanca sia il Castelnuovo Meldola, formazione da meta' classifica, dove pure vi giocano un paio di ragazzi magrebini. E grazie anche a loro che, andata in vantaggio a meta' del primo tempo, nella ripresa non deve fare altro che contenere il Casablanca. La partita, da bordo campo, spicca piu' che per le giocate per l'atmosfera da 'internazionale', con l'italiano e l'arabo che si alternano nei concitati dialoghi dei giocatori. Alla fine tutti a centrocampo a stringersi le mani, anche se i giocatori del Casablanca escono delusi, indosso le loro nuove maglie nere regalate dalla Uisp con sul petto la scritta "NO al razzismo". "Le offese che abbiamo subito sono state la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso - ribadisce ancora oggi Faruk Rahel Presidente del Casablanca -. Noi vogliamo solo giocare a calcio. Nella nostra squadra ci sono muratori, carpentieri, operai. Il 60% di loro, pero', non ha un lavoro. La partita del sabato e' un momento di spensieratezza in una vita difficile e piena di incognite. Ma vogliamo che questa vicenda si chiuda. C'e' stata troppa confusione, troppi hanno parlato". L'altra faccia della medaglia, chi non ci sta a passare per razzista. "Nessuno di noi e' un razzista - sostiene Deris Ferrini, dirigente della Polis -. Certo, in campo ogni tanto volano insulti, come accade sempre nello sport, ma poi, alla fine, ci stringiamo la mano e magari beviamo assieme. Per questo vogliamo chiarirci al piu' presto con le altre societa'". Sugli spalti, poi, c'e' chi notando il taccuino del giornalista si avvicina e sussurra: "Perche' siete venuti oggi? Tanto non succede nulla. Tornate tra due o tre partite, allora vedrete...". C'e' chi sostiene che gli attacchi siano dovuti al fatto che nel Casablanca ci sarebbero tesseramenti irregolari, come eta' adulte mascherate con l'anagrafe dei ragazzini. Restano pero' insulti, in uno sfondo di razzismo. C'e' anche chi ha a ridire sulla decisione del sindaco di Forli' di consegnare il sigillo di Caterina Sforza, simbolo della citta', al Casablanca. "Per carita': il Casablanca e' degno di questo riconoscimento - spiega Gianni Troiano, allenatore dei Leoncelli di Forlimpopoli -, ma vorrei far notare che nel nostro campionato gioca una squadra con atleti di dieci nazionalita' differenti. Questa per me e' la vera integrazione che andrebbe premiata". (ANSA). YEM-MR 16-MAR-14 17:08 NNNN

(ANSA) - FORLI', 16 MAR - Il Club Juventinita', in particolare, nell'ultimo turno aveva giocato col Casablanca e in quella gara ci sarebbe stato l'episodio contestato. Con il Leoncelli di Forlimpopoli dovevano giocare ieri e non lo hanno fatto; Polis Romagna di Forli' e Bertinoro hanno per ora solo annunciato che non giocheranno sin quando non sara' chiarito tutto. Stamani le quattro squadre hanno inscenato un quadrangolare per dimostrare che comunque ci tengono a giocare. Le quattro societa' sottolineano che il Casablanca sostiene come non sia stata la prima volta che vengono offesi, e che quella con lo Juventinita' era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso; per questo in qualche modo si sentono chiamati in causa dall'accusa di essere razzisti, che respingono. Di qui la decisione: non giocheranno finche' non sara' dimostrato che non lo sono. Dalla Uisp trapela intanto che dodici societa' hanno inviato messaggi a Juventinita', in cui si sostiene che e' noto che non si tratti di una squadra razzista. L'allenatore della squadra, Gabriel Severi, ha mandato una lettera al sindaco di Forli', Roberto Balzani, in cui ripercorre la vicenda e nega che ci siano stati episodi di razzismo durante la gara.(ANSA). MR-YEM 16-MAR-14 16:42 NNNN

Ancora polemica per torneo Uisp dopo ritiro squadra marocchina (ANSA) - FORLI', 16 MAR - Ma quale razzismo, tutt'altro. Per sostenere l'infondatezza delle accuse indirettamente giunte loro, quattro squadre del campionato Uisp di Forli' hanno scelto di non giocare finche' non si sara' chiarita la vicenda innescata dal clamoroso annuncio della squadra di cittadini originari del Marocco, il Casablanca, di abbandonare il torneo per le offese razziste, poi rientrato con il sostegno Uisp. Si tratta di Juventinita', Leoncelli di Forlimpopoli, del Polis Romagna di Forli' e del Bertinoro(ANSA). MR-YEM 16-MAR-14 16:35 NNNN

Notizie collegate

Il 60% di noi e' disoccupato, calco e' sfogo'. Folla sugli spalti (ANSA) - FORLI', 16 MAR - Pubblico delle grandi occasioni (un centinaio di persone sugli spalti, tre telecamere e un nugolo di giornalisti) per la prima partita della formazione magrebina del Casablanca Forli' dopo gli episodi denunciati di razzismo, il ritiro dal campionato, la decisione Uisp di sospenderlo in solidarieta', e poi un accordo per il ritorno alla normalita' e al gioco: un caso rimbalzato sui media di tutt'Italia per i giocatori marocchini scesi in campo al Buscherini di Forli' col Castelnuovo Meldola, con addosso la nuova maglia donata da Uisp, nera con la scritta 'NO al razzismo'. Hanno soprattutto voglia di giocare e di lasciarsi alle spalle questa storia: sono in gran parte operai, muratori, saldatori, carpentieri, anche se il 60% di loro, precisa il presidente della squadra Farouk Rahel - e' disoccupato. "Per noi il calcio e' uno sfogo, vogliamo giocare e non pensare ad altro". Clima idilliaco anche sull'altro versante: "Siamo amici, confermano dallo spogliatoio del Castelnuovo - anche da noi ci sono tre compagni marocchini". (ANSA). YEM-MR 16-MAR-14 10:54 NNNN

## R **BOLOGNA**

Condividi su Facebook (13) | Tweet (0) | +1 (6) | LinkedIn (0) | Indovina

# Calcio e razzismo: torna il Casablanca altre 4 se ne vanno

**ULTIMORA ADN KRONOS** [Le altre notizie >](#)

12:09

[Reggio Emilia: rapina in bar a Scandiano, arrestato quarto membro della banda](#)

11:40

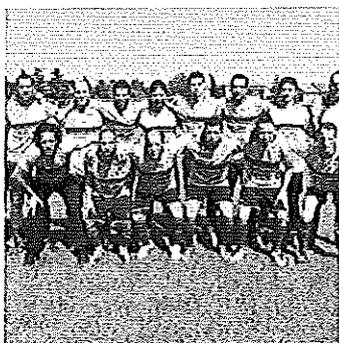
[Incidenti: non si ferma dopo scontro a Parma, rintracciato a Modena](#)

•••••

*Clima sempre più infuocato nel calcio dilettantistico romagnolo: la squadra degli immigrati marocchini - che aveva annunciato il ritiro per protestare contro il razzismo - torna sui suoi passi. Ma altre quattro società, che negano gli episodi di xenofobia, si fermano*

16 marzo 2014

16 marzo 2014



Torna in campo il Casablanca Forti, la squadra di immigrati marocchini che aveva deciso di lasciare il campionato Uisp per protesta contro il razzismo, ma altre quattro squadre abbandonano il torneo per protesta, ritenendosi diffamate e negando di essere mai state protagoniste di episodi di xenofobia.

Si fa così sempre più teso, così, il clima nel calcio dilettantistico

romagnolo.

E dire che il weekend era cominciato sotto i migliori auspici, con il Casablanca che - dopo aver annunciato la settimana scorsa l'intenzione di lasciare il torneo provinciale Uisp di Forlì-Cesena - aveva deciso di fare dietrofront: "Non ci ritireremo dal campionato - l'annuncio al termine di un incontro con il sindaco e con una delegazione dell'Uisp - Restiamo in campo perché altrimenti sarebbe una sconfitta rispetto al razzismo".

### **Il Casablanca torna in campo con la maglia "No al razzismo"**



Skidshow

1 di 7

Nel pomeriggio, però, ecco la doccia fredda. Juventinità, Leoncelli Forlimpopoli, Polis Romagna Forlì e Bertinoro annunciano infatti che non giocheranno più, fino a quando non sarà chiarito che le accuse lanciate dal Casablanca sono infondate. Il team Juventinità, in particolare, era finito sotto accusa: a giocare l'ultima partita contro il Casablanca, infatti, erano stati loro.

Al Casablanca - che al termine di quell'incontro, annunciando il ritiro aveva parlato di "goccia che ha fatto traboccare il vaso", alludendo a precedenti episodi - i quattro club rispondono: non siamo razzisti, non giocheremo finché non sarà dimostrato che non lo siamo.

"Nessuno di noi è un razzista - sostiene Denis Ferrini, dirigente della Polis Romagna -. Certo, in campo ogni tanto volano insulti, come accade sempre nello sport, ma poi, alla fine, ci stringiamo la mano e magari beviamo assieme. Per questo vogliamo chiarirci al più presto con le altre società". Insomma, a sentire le quattro società che hanno annunciato la clamorosa protesta, le accuse di razzismo sarebbero del tutto infondate. Anche se, registra l'Ansa, dagli spalti arriva una versione assai differente: "Perché siete venuti oggi? Tanto non succede nulla - è stato il commento di uno spettatore accortosi della presenza del cronista -. Tornate tra due o tre partite, allora vedrete...".

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

EST. 1973  
**Timberland**  
BEST THEN. BETTER NOW.



Earthkeepers™ Bradstreet  
con Sensorflex™ Technology  
SCOPRI LA COLLEZIONE >

[Accedi](#) | [Abbonamenti](#)

## il Fatto Emilia Romagna

# Razzismo, marocchini tornano in campo. Ma chi li insultò non gioca per protesta

Il Casablanca a Forlì aveva deciso di abbandonare il campionato Uisp a causa degli insulti ricevuti ogni partita. Si sono convinti a tornare, ma i calciatori ritenuti "colpevoli" disertano le partite. Martedì 18 marzo si terrà la prima assemblea con tutte le squadre del torneo

di David Marceddu | Forlì | 16 marzo 2014

Hanno perso la partita, ma a giudicare dai fotografi, le telecamere e le interviste, forse si sono tolti qualche sassolino dalle scarpe. I giocatori della **squadra amatoriale Casablanca** a Forlì sono scesi in campo come ogni domenica per la partita del **campionato Uisp**. Ma questa volta indossavano una maglietta con scritto **"No al razzismo"** e per convincerli a giocare, nei giorni scorsi è dovuto intervenire il sindaco Roberto Balzani. La squadra che milita infatti nel campionato di Eccellenza amatori, nei giorni scorsi aveva denunciato un **episodio di discriminazione** nei confronti dei suoi giocatori, tutti, come (dirigenti e allenatore) immigrati in Romagna dal Marocco. Il sabato prima, secondo il racconto del capitano della squadra **Hansal Rachid**, ex giocatore della serie A marocchina e delle nazionali giovanili, gli atleti nordafricani avevano ricevuto da un giocatore della squadra avversaria, il **Club Juventinità**, degli insulti razzisti: "Uno di loro diceva: 'Questa è casa nostra, andate via'. Poi fuori da campo ci hanno detto: animali, marocchini di merda".

Per questi insulti – gli ultimi di molti subiti nei tre anni di iscrizione al torneo, secondo i giocatori del Casablanca – a metà settimana la squadra maghrebina aveva deciso di ritirarsi da campionato. La stessa Uisp, imbarazzata per il caso, aveva deciso di sospendere tutto il girone. Poi venerdì, dopo un incontro con il **sindaco di Forlì Roberto Balzani** e con i vertici dello Uisp, il Casablanca ha deciso di tornare a giocare. Contro il Castelnuovo (che ha vinto la partita 1 a 0) i giocatori marocchini sono scesi in campo con una maglia (fornita dallo Uisp) con su scritto 'No al razzismo'. Intanto però sabato 15 marzo il **Club Juventinità**, della quale fa parte il giocatore accusato di avere pronunciato gli insulti, si è rifiutata di scendere in campo per la sua partita di campionato. Con essa anche un'altra **squadra di Forlimpopoli**, la Leoncelli, non si è presentata in campo. "Primo, non siamo razzisti. Secondo, in questa vicenda non siamo stati tutelati", ha spiegato il presidente della Leoncelli al Resto del Carlino di Forlì. "Non mi pare che nel referto dell'arbitro che ha diretto la gara ci siano riferimenti al razzismo", ha detto il dirigente della squadra amatori. Ora però Leoncelli e Juventinità rischiano dei punti di penalizzazione per non avere disputato la gara di campionato.

Martedì 18 marzo si terrà la prima assemblea con tutte le squadre del torneo. A presiederla ci sarà **Giuseppe Giletto Lazzaro**, presidente Uisp lega calcio Forlì-Cesena: "L'arbitro – ha spiegato a [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) Lazzaro – non ha segnalato niente purtroppo. Se no avrebbe dovuto sospendere quella partita di otto giorni

fa. Comunque c'è una commissione disciplinare che è al lavoro per capire cosa è successo. Di sicuro oggi nel calcio, sia ai massimi livelli che a livelli amatoriali, tutto è esasperato. Se ho uno scontro in campo con un giocatore del mio stesso colore, allora insulto sua madre. Se invece è un extracomunitario lo offendo per il suo colore".


 a di fare entrare la repubblica di Crimea in qualità di nuovo soggetto della Federazione Russa con lo status di Repubblica. Roma e Berlino cercano ancora di mediare, oggi arrivano le (11)

Newsletter | Archivio |  Meleo |  Italy |  ICON |   |  |

**PANORAMA.IT**





News | Economia | Mytech | Scienza | Società | Cultura | Sport | Foto | Video | Blog | Icon | Magazine

Calcio | Calciomercato | Formula 1 | MotoGP | Superbike | Fitness | Altri sport

**STORIE** Cosa ci aspetta nel 2014, Panorama Unplugged

IN EVIDENZA • [Mondo in Primo Piano](#) | [Mobile&App](#) | [Panoramauto](#) | [Giochi](#) | [Oroscopo](#) | [English](#) | [Instant Book](#)

Home - Sport - Calcio - "Razzismo? Macché, tutte calunnie"

**"Razzismo? Macché, tutte calunnie"**  
 Una squadra di calcio di Forlì composta da immigrati marocchini denuncia offese razziste durante una partita e la notizia fa il giro del web. La replica degli avversari: "Bugiardi"

TAG: CASABLANCA CLUB JUVENTINITÀ FORLÌ RAZZISMO UISP

di Dario Pelizzari

"Il Casablanca ha sbagliato in tutto. Ha colpito una società che ha fatto del rispetto e della lealtà nei confronti degli avversari una delle sue regole più importanti. E' dieci anni che alleno questa squadra e non abbiamo mai avuto problemi di questo tipo. La frase riportata oggi da tutti i giornali non l'ha detta nessuno dei miei giocatori, ci potrei mettere le mani sul fuoco". Gabriele Severi, allenatore del Club Juventinità di Forlimpopoli (cittadina alle porte di Forlì), risponde così alle accuse di razzismo che sono state rivolte a mezzo stampa alla sua squadra dai giocatori del Casablanca, formazione che milita nel campionato Uisp (Unione italiana sport per tutti), nello stesso girone del Club Juventinità.

Secondo la ricostruzione dei fatti, riportata sull'edizione locale del Resto del Carlino, sabato scorso, nel corso della gara tra le due squadre, un giocatore agli ordini del tecnico Severi avrebbe rivolto a un avversario la frase: "Tornate a casa, marocchini di merda". La reazione del Casablanca non si fa attendere. "Non ne possiamo più - avrebbe spiegato al quotidiano il capitano della squadra composta di immigrati marocchini - E ora non giochiamo più. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, denunciando l'autore della frase. Certe offese non le sopporteremo più. Era giunto il momento di fare qualcosa, di prendere una decisione forte". Interviene la Uisp di Forlì, che sospende il campionato. E interviene anche il sindaco della città, che oggi alle 13 ha tenuto una conferenza stampa per manifestare la solidarietà della città al Casablanca. Tutti felici, tranne nella sede del Club

Juventinità, che rivendica un'altra verità.

Dice Severi: "A fine partita, ci siamo resi conto che uno dei loro giocatori era stato fatto scendere in campo sotto falso nome perché squalificato. Ne abbiamo le prove. E l'arbitro ha confermato i nostri sospetti. Eravamo davanti a tutti gli effetti a un illecito sportivo, che abbiamo ritenuto opportuno denunciare agli organi sportivi competenti. Eccola la nostra colpa. Perché sa cosa succede alcuni giorni dopo, con l'uscita del comunicato ufficiale della Uisp in cui si fa riferimento al nostro ricorso? Il Casablanca si è trovato scoperto e si è mosso di conseguenza, accusandoci di razzismo per la frase che ormai tutti conoscono. Il Resto del Carlino ha ripreso e pubblicato le dichiarazioni del capitano del Casablanca, ma a noi nessuno ci ha chiesto niente. Ripeto: non ho ragione di dubitare dei miei ragazzi, che a più riprese mi hanno confermato di non aver detto quelle parole. Siamo di fronte a una messa in scena di persone bugiarde, che stanno gettando fango non soltanto su noi, ma su tutto lo sport amatoriale del territorio. I miei ragazzi giocano al calcio per divertimento, non meritano tutto questo".

LEGGI ANCHE



Via per razzismo? E il Giudice stanga il Casale



Lazio-choc: curva Nord chiusa per razzismo



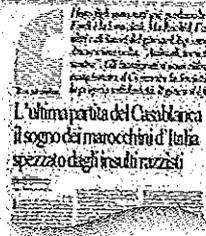
ESCLUSIVO - Razzismo nel calcio, l'osservatorio denuncia 28 episodi in questa stagione

La storia



## La squadra di immigrati ci ripensa: niente ritiro, il razzismo non vincerà

FORLÌ — Non si ritira più dal campionato il Casablanca. La squadra composta da immigrati del Marocco e più volte bersaglio di insulti razzisti aveva deciso, come raccontato ieri da *Repubblica*, di protestare appendendo le scarpine al chiodo e lasciando il girone Uisp di Forlì-Cesena in cui gioca.



«Restiamo in campo perché altrimenti sarebbe una sconfitta» ha spiegato il difensore Youssif Laazizi dopo un incontro che si è svolto in Comune tra i calciatori, il sindaco forlivese Roberto Balzani e una delegazione Uisp. Il torneo riprende domani: i giocatori indosseranno una maglietta con la scritta "No al razzismo".

# Il Casablanca ci ha ripensato

## «In campo per battere il razzismo»

D'IDENTITÀ

Niente abbandono del torneo Uisp Domani a Forlì con una maglia anti discriminazione

ANDREA TOSI

È durata 24 ore la decisione dei giocatori del Casablanca, squadra formata da immigrati marocchini, di ritirarsi dalla lega Uisp di Forlì/Cesena per protesta contro gli insulti razzisti

denunciati dopo la partita giocata sabato scorso contro la Juventinità di Forlimpopoli. Ieri quegli stessi giocatori sono tornati sui loro passi: «Non ci ritireremo dal campionato Uisp. Restiamo in campo perché non giocare sarebbe una sconfitta nella lotta al razzismo». Lo ha detto Youssif Laazizi, difensore del Casablanca, al termine dell'incontro tenuto al Comune di Forlì col sindaco Roberto Balzani e una delegazione della Uisp.

**Retrosce** Qualcosa che non torna in questa vicenda c'è. Ha lasciato perplessi il lungo lasso

di tempo intercorso tra il fatto e la denuncia, ripresa sui giornali e i siti di informazione a 4 giorni di distanza. Va considerato anche il ruolo del Giudice Sportivo. Infatti il Casablanca nella partita con la Juventinità avrebbe schierato un giocatore squalificato sotto falso nome. Lunedì, prima che scoppiasse il caso, la notizia circolava e qualcuno adesso mormora che il Casablanca per prevenire provvedimenti punitivi avrebbe sollevato la questione del razzismo, rigettata dalla squadra avversaria. Ieri il giocatore squalificato che avrebbe giocato sotto falso nome, Ammine Ennabli, e il dirigente che ha compilato la lista sono stati sospesi in attesa di ulteriori indagini: la pena per entrambi, qualora venisse riconosciuto l'illecito, prevede un anno di squalifica. «Questi fatti, se accertati, non si possono barattare

tra loro – smentisce Gianluca Soglia, presidente provinciale Uisp di Forlì/Cesena –. Non mi risultano intrecci di questo genere. Un conto è la furbata antisportiva un conto sono gli insulti razzisti. Ognuno va perseguito a parte e senza patteggiamenti. L'episodio di sabato ora è stato circoscritto e siamo contenti che il Casablanca voglia tornare subito in campo. Così viene a cadere la sospensione del campionato. Vogliamo girare pagina al più presto, la nostra è una lega amatoriale, siamo tutti volontari che facciamo sport per passione. Non abbiamo bisogno di questi riflettori». Domani mattina il Casablanca tornerà in campo sempre a Forlì per affrontare il Castelnuovo, per l'occasione i giocatori marocchini indosseranno una divisa ideata da loro con la scritta «no al razzismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CALCIO: CASABLANCA TORNA IN CAMPO, TORNEO UISP FORLI'-CESENA RIPRENDE



PALERMO (ITALPRESS) - "Non ci ritireremo dal campionato Uisp. Restiamo in campo perché altrimenti sarebbe una sconfitta rispetto al razzismo". A parlare è Youssif Laazizi, difensore del Casablanca, la squadra di marocchini che, dopo aver ricevuto insulti razzisti, aveva dichiarato di voler abbandonare il campionato Uisp di Forlì-Cesena in cui gioca da anni. La decisione arriva al termine dell'incontro, iniziato oggi alle 13 nella sala della Giunta del Comune di Forlì, tra alcuni calciatori del Casablanca, il sindaco forlivese Roberto Balzani con una rappresentanza comunale e una delegazione della Uisp. **"Adesso il campionato Uisp può riprendere", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'associazione che, per protestare contro il razzismo e solidarizzare con la squadra di immigrati, aveva sospeso il torneo. "Non bisogna abbassare la guardia contro il razzismo, non bisogna minimizzare su ciò che avviene in campo e negli spalti. Questo vale dappertutto: in serie A e nei tornei amatoriali come il nostro. Sport significa dignità, integrazione e rispetto. Per questo può contribuire a cambiare e migliorare il nostro Paese. Se diventa altro l'Uisp non ci sta. Questa vicenda si chiude ma se ne apre immediatamente un'altra: l'impegno per la cultura del rispetto riguarda tutti in tutti i luoghi di incontro, dallo sport alla scuola, al mondo del lavoro".** La prossima partita del Casablanca è fissata per domenica alle 10.30 nel campo Buscherini di Forlì, contro il Castelnuovo, squadra di un piccolo centro alle porte della città. I giocatori indosseranno una maglietta con la scritta "NO al razzismo". (ITALPRESS). glb/com 14-Mar-14 16:38  
NNNN

Notizie collegate

## CALCIO: IL CASABLANCA TORNA IN CAMPO, ORA IL CAMPIONATO UISP DI FORLI' PUO'



RIPRENDERE (AGENPARL) - Roma, 14 mar - "Non ci ritireremo dal campionato Uisp. Restiamo in campo perché se no sarebbe una sconfitta rispetto al razzismo". A parlare è Youssif Laazizi, difensore del Casablanca, la squadra di marocchini che, dopo aver ricevuto insulti razzisti, aveva dichiarato di voler abbandonare il campionato Uisp di Forlì-Cesena in cui gioca da anni. La decisione arriva al termine dell'incontro, iniziato oggi alle 13 nella sala della Giunta del Comune di Forlì, tra alcuni calciatori del Casablanca, il sindaco forlivese Roberto Balzani con una rappresentanza comunale e una delegazione della Uisp. Guarda il video: <http://www.Uisp.it/nazionale/index.php?contentId=4826>  
**"Adesso il campionato Uisp può riprendere", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'associazione che, per protestare contro il razzismo e solidarizzare con la squadra di immigrati, aveva sospeso il torneo. "Non bisogna abbassare la guardia contro il razzismo, non bisogna minimizzare su ciò che avviene in campo e negli spalti. Questo vale dappertutto: in serie A e nei tornei amatoriali come il nostro. Sport significa dignità, integrazione e rispetto. Per questo può contribuire a cambiare e migliorare il nostro Paese. Se diventa altro l'Uisp non ci sta. Questa vicenda si chiude ma se ne apre immediatamente un'altra: l'impegno per la cultura del rispetto riguarda tutti in tutti i luoghi di incontro, dallo sport alla scuola, al mondo del lavoro".** La prossima partita del Casablanca è fissata per domenica alle 10,30 nel campo Buscherini di Forlì, contro il Castelnuovo, squadra di un piccolo centro alle porte della città. I giocatori

indosseranno una maglietta con la scritta NO al razzismo. "Abbiamo voluto testimoniare insieme - ha affermato Mauro Rozzi, presidente Uisp Emilia-Romagna - una condanna al razzismo, ribadendo anche il principio del rispetto delle nostre regole associative. La nostra Uisp da sempre mette al centro il valore della correttezza e della coerenza con la visione associativa. Con la nostra tessera in tasca i giocatori del Casablanca sono uguali a tutti gli altri soci, con cui condividono diritti e doveri. La loro scelta di tornare a giocare è una testimonianza dell'impegno nei confronti dello sport e dell'associazione. A loro dico: mettetevi in gioco ancora di più" com/fna 141753 MAR 14 NNNN

## **++ Razzismo:Casablanca torna in campo, campionato riparte ++**

 ANSA

Squadra immigrati ci ripensa: "Sarebbe sconfitta". Si gioca (ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Non ci ritireremo. Restiamo in campo perche' altrimenti sarebbe una sconfitta rispetto al razzismo". Lo annuncia Youssif Laazizi, difensore del Casablanca, la squadra di marocchini che, dopo aver ricevuto insulti razzisti, aveva deciso di abbandonare il campionato Uisp di Forli'-Cesena, che riprende regolarmente domenica.(ANSA). RI 14-MAR-14 16:52 NNNN

## **CALCIO: UISP, SQUADRA MAROCCHINA GIOCHERA' DOPO STOP PER INSULTI RAZZISTI**

 Adnkronos

=

Roma, 14 mar. - (Adnkronos) - "Non ci ritireremo dal campionato Uisp. Restiamo in campo perche' se no sarebbe una sconfitta rispetto al razzismo". A parlare e' Youssif Laazizi, difensore del Casablanca, la squadra di calciatori marocchini che, dopo aver ricevuto insulti razzisti, aveva dichiarato di voler abbandonare il campionato Uisp di Forli'-Cesena in cui gioca da anni. La decisione arriva al termine dell'incontro, iniziato oggi alle 13 nella sala della Giunta del Comune di Forli', tra alcuni calciatori del Casablanca, il sindaco forlivese Roberto Balzani con una rappresentanza comunale e una delegazione della Uisp. **"Adesso il campionato Uisp puo' riprendere", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'associazione che, per protestare contro il razzismo e solidarizzare con la squadra di immigrati, aveva sospeso il torneo. "Non bisogna abbassare la guardia contro il razzismo, non bisogna minimizzare su cio' che avviene in campo e negli spalti. Questo vale dappertutto: in serie A e nei tornei amatoriali come il nostro. Sport significa dignita', integrazione e rispetto. Per questo puo' contribuire a cambiare e migliorare il nostro Paese. Se diventa altro l'Uisp non ci sta. Questa vicenda si chiude ma se ne apre immediatamente un'altra: l'impegno per la cultura del rispetto riguarda tutti in tutti i luoghi di incontro, dallo sport alla scuola, al mondo del lavoro", aggiunge. (segue)** (Red/Ct/Adnkronos) 14-MAR-14 17:17 NNNN

Notizie collegate

(Adnkronos) - La prossima partita del Casablanca e' fissata per domenica alle 10.30 nel campo Buscherini di Forli', contro il Casteinuovo, squadra di un piccolo centro alle porte della citta'. I giocatori indosseranno una maglietta con la scritta NO al razzismo. **"Abbiamo voluto testimoniare insieme - afferma Mauro Rozzi, presidente Uisp Emilia-Romagna - una condanna al razzismo, ribadendo anche il principio del**

**rispetto delle nostre regole** associative. La nostra Uisp da sempre mette al centro il valore della correttezza e della coerenza con la visione associativa. Con la nostra tessera in tasca i giocatori del Casablanca sono uguali a tutti gli altri soci, con cui condividono diritti e doveri. La loro scelta di tornare a giocare e' una testimonianza dell'impegno nei confronti dello sport e dell'associazione. A loro dico: mettetevi in gioco ancora di piu'". (Red/Ct/Adnkronos) 14-MAR-14 17:23 NNNN

## **ANSA-FOCUS/ Razzismo: Casablanca non lascia,"sarebbe sconfitta"**

**ANSA**

Rientra protesta squadra marocchini, maglia no a discriminazioni (ANSA) - FORLI', 14 MAR - La squadra del Casablanca non si ritira dal campionato di calcio Uisp e contestualmente anche la Lega calcio Uisp ha deciso il rientro della sospensione del campionato che proseguira' regolarmente, col Casablanca gia' in campo domenica a Forli' contro il Castelnuovo. E' l'esito dell'incontro avvenuto oggi in municipio, dove ad accogliere una delegazione della squadra c'erano il sindaco di Forli', Roberto Balzani, il delegato provinciale Uisp, Gian Luca Soglia, quello regionale, **Mauro Rozzi, oltre a Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della Lega calcio Uisp Forli'-Cesena.** "Il nostro no ad ogni forma di razzismo e' netto - ha detto il sindaco -, cosi' come deve essere netto il rispetto delle regole da parte di tutti". Il sindaco ha inoltre sottolineato il lungo impegno sportivo del Casablanca "Siete in campo da oltre un decennio, dando un grande contributo all'integrazione. Continuate a farlo". "Abbiamo voluto testimoniare insieme - ha affermato Mauro Rozzi - una condanna al razzismo, ribadendo anche il principio del rispetto delle nostre regole associative. La nostra Uisp da sempre mette al centro il valore della correttezza e della coerenza con la visione associativa. Con la nostra tessera in tasca i giocatori del Casablanca sono uguali a tutti gli altri soci, con cui condividono diritti e doveri". Alla delegazione dei giocatori magrebini e' stata consegnata dal sindaco una copia del sigillo bronzeo di Caterina Sforza, a significare la vicinanza di tutta la citta'. Da parte della Uisp e' stata donata al Casablanca una nuova divisa di gioco, che sara' indossata da domenica, con la scritta "no al razzismo". Consegnate anche maglie dei Mondiali Antirazzisti, la manifestazione Uisp che da 18 anni lotta con lo sport contro ogni forma di discriminazione. A parlare a nome dei compagni di squadra e' poi stato il giovane marocchino Youssif Laazizi. "Il comune di Forli' e la Uisp ci hanno sempre dato una mano - ha detto -. Con il nostro gesto volevamo riportare l'attenzione sul tema del razzismo. Ora possiamo tornare a giocare". "Era importante sospendere - ha dichiarato Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della lega calcio Uisp Forli'-Cesena - e' ancora piu' importante ripartire uniti. Ci tengo a esprimere solidarieta' verso i dirigenti delle tante societa' sportive Uisp che sono state esposte, quando anche loro ospitano giocatori di altre nazionalita' e tutti i giorni fanno attivita' contro il razzismo". "Non vogliamo che questo evento - ha concluso **Gianluca Soglia** - getti discredito sulla comunita' forlivese, da sempre aperta e accogliente. Sottolineiamo che come Uisp saremo ancora piu' attenti affinche' simili episodi non si verifichino piu'". Gia' fissata per martedi' 18 marzo una riunione con tutte le societa' Uisp per discutere di quanto accaduto. (ANSA). YEM-MR 14-MAR-14 18:08 NNNN

Notizie collegate

# Dalle onlus allo sport, così si va in lista

## Il 7 maggio ultimo giorno per l'invio della domanda da parte delle 40mila sigle del volontariato

PAGINA A CURA DI  
Carlo Mazzini

In attesa della stabilizzazione e revisione del 5 per mille, tema di un prossimo decreto legislativo, gli enti che a breve intenderanno partecipare all'edizione 2014 troveranno i medesimi iter di iscrizione degli ultimi anni.

Lo spazio dedicato al volontariato vede partecipare la più folta schiera di enti, circa 40mila. Troveranno qui spazio le Onlus, sia quelle «di opzione» - che si sono iscritte all'Anagrafe omonima presentando istanza alla Direzione regionale delle entrate territorialmente competente - sia quelle «di diritto», pertanto le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali o provinciali, le organizzazioni non governative riconosciute idonee dal ministero degli Esteri, le cooperative sociali e i consorzi di cooperative formati al 100% da cooperative sociali. Inoltre potranno chiedere

l'ammissione agli elenchi le associazioni di promozione sociale (legge 383/00) iscritte nei registri nazionali e locali, oltre alle fondazioni e associazioni riconosciute che operano nei settori delle onlus. I termini di presentazione della domanda di iscrizione sono fissati dal Dpcm 23 aprile 2010: il 7 maggio sarà l'ultimo giorno per inviare per via telematica l'istanza, utilizzando un software dell'agenzia delle Entrate. Entro il 30 giugno dovrà essere inviata presso la Dre territorialmente competente la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà a firma e con copia del documento di identità del rappresentante legale, che attesti il possesso dei requisiti soggettivi richiesti dalla norma di riferimento.

### Ricerca

Anche gli enti che intendono iscriversi nel secondo riquadro possono utilizzare gli strumenti web forniti dalla Pa, in questo ca-

so dal ministero per l'Istruzione. Il termine è il 30 aprile, data entro la quale le sole organizzazioni che già sono registrate nell'Anagrafe nazionale delle ricerche (Anr) possono procedere con l'iscrizione sul sito dedicato. Anche questi enti devono inviare la dichiarazione sostitutiva all'indirizzo indicato nel sito del ministero entro il 30 giugno. Per quanto riguarda la ricerca sanitaria, sono obbligate a procedere con l'iter di iscrizione a questo riquadro le sole organizzazioni che non erano iscritte negli anni precedenti. Anche per questi enti, il termine di presentazione documentale - anche per posta certificata - è il 30 aprile.

### Sportive dilettantistiche

Nel 2009, la platea delle sportive dilettantistiche è stata notevolmente ridotta: tra i beneficiari del 5 per mille sono state ammesse le sole associazioni che svolgevano attività di inte-

resse sociale, certificabile attraverso l'effettivo svolgimento in via prevalente di attività di avviamento e formazione allo sport dei minorenni, di avviamento alla pratica sportiva in favore di persone di ultra 60enni, o nei confronti di soggetti svantaggiati.

Come per il volontariato, la scadenza di presentazione della domanda per via telematica - con lo stesso software destinato agli enti del primo riquadro - è il 7 maggio, così come la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dovrà essere inviata per raccomandata entro il 30 giugno all'ufficio territorialmente competente del Coni.

#### **Beni culturali e paesaggistici**

Il riquadro della «cultura» ha caratteristiche particolari sia per la iscrizione degli enti che si propongono sia per la compilazione da parte dei contribuenti. Le organizzazioni che intendono iscriversi devono inviare entro

il 31 maggio - forse quest'anno prorogato al 3 giugno, in quanto la scadenza cade di sabato - la documentazione richiesta attraverso procedura telematica di un sito dedicato del Mibact.

La dichiarazione sostitutiva deve essere inviata entro il 31 agosto e solo a metà novembre si conosceranno gli enti che potranno accedere al riparto del 5 per mille. Entro fine novembre, gli enti ammessi devono inviare il programma delle attività e degli interventi che intendono realizzare con il contributo proveniente dalla quota del cinque per mille. Ai contribuenti non è concesso indicare l'ente prescelto: devono affidarsi alla capacità del ministero di selezionare enti e progetti. Peraltro, della prima edizione (2012) del 5 per mille alla cultura non si conoscono ancora gli importi totali pervenuti dai contribuenti e la distribuzione operata dal ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 Ore**  
Lunedì 17 Marzo 2014 - N. 75